

## LA NOSTRA SUBLIMAZIONE NELL'AMORE DI CRISTO

Più ci inoltriamo nell'approfondimento teologico della devozione al Sacro Cuore di Gesù, più notiamo la ricchezza immensa che essa potrebbe produrre nella nostra vita spirituale.

Ci siamo fermati finora a considerare soprattutto l'amore di Dio rivelatoci nel Figlio. Abbiamo parlato del valore redentivo dell'amore di Gesù per noi (1). Ma tale amore redentivo ha un'ampiezza sulla quale potremmo ancora insistere per la nostra meditazione.

Partiamo sempre dall'amore.

« L'Alleanza messianica, più ancora che l'antica — afferma Pio XII (2) — si manifesta chiaramente come un patto non ispirato da sentimenti di servitù e di timore, ma da quella specie di amicizia, che deve regnare nelle relazioni tra padre e figli, essendo essa alimentata e consolidata da una più munifica elargizione di grazia divina e di verità, conforme alla sentenza dell'evangelista s. Giovanni: « E della pienezza di Lui tutti abbiamo ricevuto, e grazia su grazia. Perchè la legge è stata data da Mosè; la grazia e la verità sono venute da Gesù Cristo » (3).

« Introdotti con queste parole del "Discepolo prediletto da Gesù, quegli che durante la cena aveva posato il capo sul petto di Gesù" (4), nel mistero stesso dell'infinita carità del Verbo Incarnato, è cosa degna e giusta, equa e salutare, che ci soffermiamo alquanto nella contemplazione di così soave mistero, affinché, illuminati dalla luce che su di esso riflettono le pagine del Vangelo, possiamo anche noi sperimentare il felice adempimento del voto che l'Apostolo formulava scrivendo ai fedeli di Efeso: "Cristo dimori nei vostri cuori per mezzo della fede, e voi radicati e fortificati in amore, siate resi capaci di comprendere con tutti i santi, qual sia la larghezza e la lunghezza e l'altezza e la profondità, e intendere quest'amore di Cristo che sorpassa ogni scienza, affinché siate ripieni di tutta la pienezza di Dio" » (5).

Se « Dio è amore » (6), « la pienezza di Dio » è pienezza d'amore.

Ma come ci sublima questa pienezza!

Non più servi timidi; ma *amici, figli!* « Io non vi chiamo più servi... Vi ho chiamato amici! » (7). « A tutti coloro che lo ricevettero, (Gesù) diede il potere di diventare figli di Dio » (8). « Tutti siamo figli di Dio » (9); e « figli della promessa » (10), avendo ricevuto « lo spirito di adozione » (11).

Mosè tremava davanti a « Colui che è » (12); il cristiano gli corre incontro e lo chiama dolcemente: « Abba, Pater! » (13).

Da quando Gesù — rivelazione dell'amore di Dio — si è inserito nel mondo, tutto il creato è stato sublimato: dalle strade su cui Egli è passato, fino ai cuori che lo hanno ricevuto. Il *Cantico delle creature* che sgorgò dal cuore di Francesco d'Assisi, nell'estasi di san Damiano, prima della Redenzione avrebbe avuto solo un valore dimezzato: nè l'uomo nè le creature

(1) Cfr. soprattutto lo schema di giugno, *I palpiti del Cuore divino*. —

(2) Pio XII, enc. *Haurietis aquas in gaudio*, ed. « Vita e Pensiero », p. 14. — (3) *Jo.* 1, 16-17. — (4) *Jo.* 21, 20. — (5) *Eph.* 3, 17-19. — (6) *I Jo.* 4, 8. — (7) *Jo.* 15, 15. — (8) *Jo.* 1, 12. — (9) *Gal.* 3, 26. — (10) *Gal.* 4, 28. — (11) *Rom.* 8, 14-29. — (12) *Exod.* 3, 14. — (13) *Rom.* 8, 15.

avrebbero potuto levare gli occhi verso Dio altissimo e lodarlo degnamente, perchè nell'uomo e nelle creature era stata cancellata o almeno attenuata l'orma di Dio.

L'amore di Dio, riversatosi sull'umanità, è stata la più eccelsa sublimazione dell'umanità stessa.

Dio, facendosi uomo, ha dato all'uomo il potere di diventare Dio. E la natura divina comunicata all'uomo non resta solo un privilegio della Persona del Verbo. La realtà del Corpo Mistico ci rivela l'arricchimento operato in ogni uomo in grazia, diventato membro effettivo dell'unico Corpo di cui Cristo è il capo!

Il Figlio unigenito di Dio, con il suo inserimento nell'umanità, ci partecipa quanto più può della sua divinità: dalla Grazia (inabitazione della SS. Trinità in noi; diritti di figli all'eredità, ecc.), fino allo sviluppo completo e perfezionato di tutte le nostre facoltà (intelligenza, volontà, ecc.). La Grazia è principio di santità umana, ed anche di sanità; tutto l'uomo viene risanato. Come *creatura*, l'uomo viene restaurato in ordine all'eterna ed immutabile sua perfezione, secondo l'immagine esemplare del Cristo; non solo, ma tutta la creazione partecipa in qualche modo della perfezione del nuovo ordine inaugurato dal Cristo. Come *natura ragionevole*, l'uomo ritrova la sua perfezione specifica verso cui tendere. Come *figlio di Dio*, trova ancora nel Cristo redentore l'esemplare della sua filiazione adottiva, a somiglianza della sua filiazione eterna. E' stata restaurata l'immagine di Dio nell'uomo; è stata ricomposta l'armonia nel creato e l'armonia di tutte le facoltà spirituali e fisiche nell'uomo.

L'amore di Dio, di cui il sacro Cuore di Dio è simbolo e rivelazione, non ci ha dunque riscattati solo dal peccato; ma ci ha ricostruito al completo, dentro e fuori. Ha soddisfatto alla divina giustizia per i nostri peccati; ha meritato dalla divina misericordia il nostro arricchimento.

«Pertanto il Divin Redentore — nella sua qualità di legittimo e perfetto Mediatore nostro — avendo sotto lo stimolo di una accessissima carità per noi, conciliati perfettamente i doveri e gli impegni del genere umano con i diritti di Dio, è stato indubbiamente l'autore di quella meravigliosa conciliazione tra la divina giustizia e la divina misericordia, che costituisce appunto l'assoluta trascendenza del mistero della nostra salvezza » (14).

E' solo una coincidenza che quest'anno si trovino nello stesso giorno il *primo venerdì del mese* di novembre e la *festà di tutti i Santi*. Ma, dopo aver capito la sublimazione della nostra umanità operata dall'amore redentivo del Cristo, diventa la cosa più naturale alzare gli occhi al cielo e pensare il Paradiso non solo come il trono di Dio, ma anche come il regno di tutti coloro che hanno accolto nel loro cuore la redenzione e l'amore del Cristo, ed anche come la patria stabilita per tutti noi che camminiamo nella fede e nell'amore di Cristo.

P. LUCIANO M. CANONICI  
*francescano*

(14) PIO XII, *enc. cit.*, p. 15.